

Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **82 (1973)**

Heft 8

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nel Ticino no. Eppure...



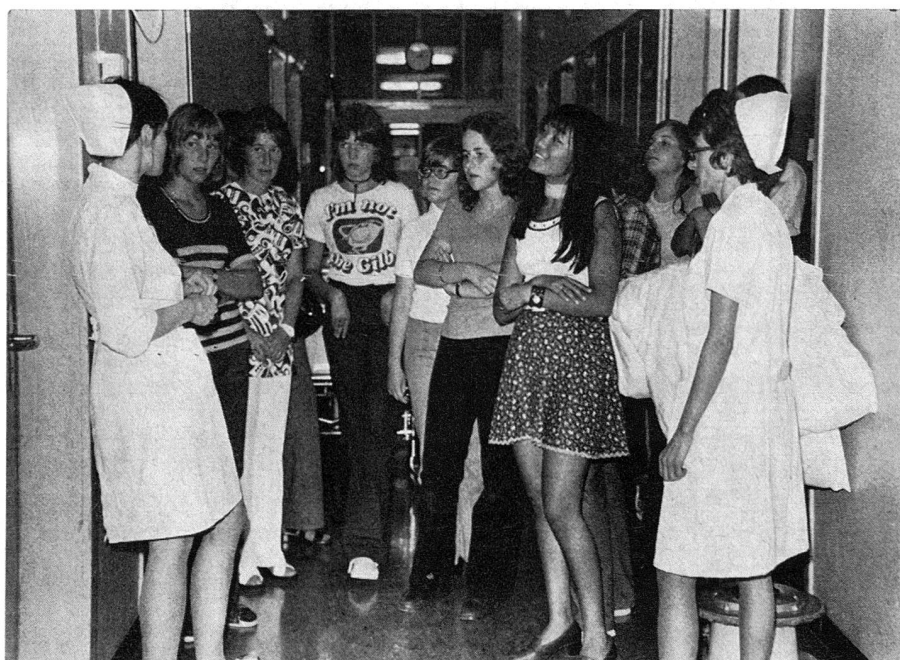
Nella Svizzera tedesca e romanda si organizzano da alcuni anni campi estivi per ragazze e ragazzi al termine della scuola d'obbligo: si dimostra loro quali siano le possibilità di lavoro nelle professioni sanitarie. I raffronti sono immediati e proficui. Perché le sezioni ticinesi non ripetono l'esperienza nel Ticino?

Nella Svizzera tedesca e romanda gli ospedali sono letteralmente sommersi dalle domande di giovani donne e ragazzi che vorrebbero entrarvi per uno stage. Uno stage informativo si intende, che permetta loro di vedere quale sia in realtà il lavoro dell'infermiere o dell'assistente, con lo scopo di avvicinarsi in seguito alla professione se, dalla permanenza in ospedale, hanno tratto l'impressione di poter impegnarsi in una professione sanitaria.

Ma gli ospedali non sono in grado di accogliere le loro richieste, l'informazione sul posto impegnerebbe troppo le infermiere e le distoglierebbe dal loro lavoro, facendo perder tempo a tutti. Inoltre non si sa nemmeno come potrebbero comportarsi dei giovani in una corsia, nè come sarebbero accolti dagli ammalati. Un problema difficile che si urta contro l'uso, attualmente molto diffuso, di avvicinare i giovani alle professioni le più diverse, prima di una scelta definitiva dell'apprendistato o della scuola.

La Croce Rossa svizzera ha perciò studiato il metodo del «campo estivo», durante il quale ai giovani è data l'occasione di seguire vere e proprie lezioni, di visitare qualche ospedale, di esercitarsi nelle cure agli ammalati sulla base dei corsi per ammalati della Croce Rossa stessa. Una vacanza attiva, che si è ripetuta a più riprese ed ha suscitato vasta eco.

Anche le scuole infermiere organizzano tali campi a livello regionale. In agosto la Scuola infermiere di Männedorf ha invitato la stampa e i responsabili degli uffici di orien-



tamento professionale a render visita al campo organizzato per la prima volta.

La infermiera responsabile del corso aveva distribuito formulari d'iscrizione ai docenti e agli orientatori professionali, sperando di ricevere almeno venti adesioni: ne ricevette 80.

Fu dunque necessario organizzare due campi, per soddisfare tutte le richieste. Le ragazze abitanti nei dintorni si recavano a casa ogni sera, le altre trovarono ospitalità in un edificio adiacente all'ospedale. I pasti vennero serviti con quelli degli impiegati dell'ospedale stesso.

L'insegnamento alternò la teoria alla pratica, adattandosi all'età delle partecipanti. Come si fascia una ferita, si prepara il letto di un paziente, si assiste un bimbo ammalato: tutti argomenti da trattare.

L'accesso all'ospedale fu permesso per un giorno solo: ogni ragazza fu affidata ad un'infermiera, con il compito di aiutarla nei piccoli lavori.

La Scuola per infermiere, con accanto un ospedale, è il luogo ideale per una principiante che voglia farsi un'idea chiara del suo possibile avvenire professionale.

I campi della Croce Rossa svizzera si distinguono da questi, di carattere regionale, perchè accolgono ragazzi e ragazze provenienti da ogni regione. Inoltre il personale dirigente si compone diversamente.

Sono presenti gli orientatori professionali e i rappresentanti di tutti i rami delle cure infermieristiche: cure generali, di psichiatria, di pediatria, di assistenza alla madre e al bambino. Infine, con una lezione audiovisiva, gli apprendisti in erba sono informati



sugli aspetti medico-tecnici della professione.

Quando si parla di carenza di personale sanitario, non bisogna dimenticare che i giovani non si astengono dalle professioni sanitarie. Anzi nei nostri difficili tempi sentono profondamente la necessità delle professioni di carattere sociale, ma è difficile di primo acchito scegliere la direzione in cui impegnarsi.

Le professioni sanitarie sono oggi numerosissime. Offrono occasione di studio prolungato o ridotto, solo un orientamento preciso può sciogliere i dubbi dei giovani sulle loro reali attitudini.

Perciò un campo di vacanza, tanto vivo di impressioni e di occasioni di ricerca anche in se stessi, sarebbe benvenuto sicuramente nel Ticino.

Il corso per monitori samaritani a Cagiallo

La Federazione svizzera dei Samaritani raggruppa 60 000 membri attivi e 120 000 membri passivi iscritti a 1303 sezioni. Negli ultimi tre anni vennero formati:

Anno	Samaritani		Soccorritori	
	Partecipanti	Corsi	Partecipanti	Corsi
1970	12917	466	18 544	607
1971	11 818	457	24 006	776
1972	12 160	465	28 837	861
Totale	36 895	1 388	71 387	2 244

Undici nuovi monitori vennero formati a Cagiallo sotto la guida del capo istruttore signor Gastone Medolago, per la direzione tecnica, e del dott. G. Rezzonico per la direzione medica.

Come d'uso un rappresentante della Croce Rossa ha portato al corso non solo il saluto dell'istituzione svizzera e ticinese, ma una serie d'informazioni sulle attività e gli sviluppi su piano locale, nazionale e internazionale. In questo caso la parola venne data al presidente della sezione di Lugano dott. Giacomo Bianchi. Il corso si è svolto dal 31 agosto al 9 settembre in un'atmosfera di viva cordialità e d'interesse.

Lo hanno seguito samaritani provenienti da ogni parte del cantone per l'ottenimento del diploma d'istruttore. Eccone i nomi, con i complimenti della rivista per l'impegno dimostrato:

Ferroni Ives, Arosio; Danesi Germano, Minusio; Mischler Ridy-Maria, Coldrerio; Gianella Mariarosa, Locarno; Giamboni-Canepa Ausilia, Aquila; Oleggini Giuseppe, Rivera; Angioletti Lucia, S. Vittore GR; Rezzonico Giuseppina, Torricella; Hauswirth Arianne, Vacallo; Boccuzzo Salvatore, Zurigo; Fumagalli Luigi, Minusio.



Finta scienza o realtà di domani?

Ognuno avrà riserve personali di sangue?

I centri ticinesi di trasfusione del sangue sanno le difficoltà del reclutamento di nuovi donatori, l'ansia dei momenti difficili alla ricerca di gruppi sanguigni rari, quella dei periodi di lunghe assenze corrispondenti quasi sempre alla stagione estiva quando gli infortuni della strada si susseguono e la richiesta di sangue, da parte degli ospedali, aumenta.

I loro dirigenti saranno dunque lieti di apprendere che con ogni probabilità, nel futuro, ogni individuo potrà crearsi, con il suo stesso sangue, una riserva personale in caso di bisogno.

Si prevede infatti di poter conservare il sangue per anni e anni, al posto della ventina di giorni al massimo, come avviene oggi.

L'autore di questa tecnica è il figlio di un premio Nobel che porta lo stesso nome del padre, Charles Huggins. Largamente noto il padre per avere scoperto la cura ormonica del cancro prostatico, per avere suggerito la asportazione dei surreni in caso di tumori mammari, per avere dimostrato che le cellule tumorali non sono fisse, immutabili, invicibili, insensibili ad ogni richiamo, ma sono invece pronte a rispondere alle sollecitazioni ormoniche, a placarsi, ad allinearsi e persino a spegnersi sotto un appropriato stimolo ormonale.

Charles Huggins junior si è votato al sangue e l'ha studiato in tutti i suoi dettagli, in tutte le sue sfumature, in tutte le sue componenti. Ed è oggi in grado di presentare il suo metodo conservante, il suo sangue raffreddato, congelato, capace di resistere all'usura del tempo, capace di ritenere tutte le sue capacità vivificanti. Ma finora questa sua tecnica era stata applicata a piccoli complessi, ad operazioni pilota, era rimasta confinata al campo della ricerca. Oggi invece è sfociata nella clinica, nella grande applicazione ospedaliera regionale, nazionale. È stato il Cook County Hospital di Chicago a realizzare la prima unità di sangue congelato, unità che

ha aperto i suoi battenti giusto il primo luglio 1973.

I costi iniziali di questa attrezzatura si aggirano sui 200 mila franchi. Ed ecco come si realizza il congelamento del sangue. Dopo averlo prelevato dal donatore viene conservato 3 a 4 giorni, poi si estraggono i globuli rossi che vengono immessi in glicerolo a -85 gradi ove possono permanere per mesi ed anni. Si è dimostrato che dopo 10 anni il sangue è ancora intatto. Giunto il momento

di usare il sangue, i globuli rossi vengono portati a temperatura normale e il glicerolo eliminato. Il tutto si attua in meno di un'ora. Con questa tecnica si vuole anche invogliare i sani ad autoprotettersi. Ciascuno può mettere in banca il suo sangue e conservarlo per gli anni a venire. Il proprio sangue è certamente il più accetto, è quello che dà meno reazioni. Ma il fine di questa nuova tecnica è anche quello di utilizzare tutto il sangue che oggi va perduto e precisamente il

Tre volte alla settimana un Jumbo-Jet della Swissair trasporta da Zurigo a Nuova York e viceversa i globuli rossi e le soluzioni d'albumina che vengono scambiate fra la Svizzera e gli Stati Uniti.





sangue contenuto nelle placente e quello che deriva dagli interventi chirurgici e forse anche quello prelevabile nei gravi, mortali incidenti.

Sono considerazioni sul futuro di un metodo che potrebbe anche essere applicato: ma quando? Ci consiglieranno di tenere in casa, accanto al congelatore dove conserviamo frutta e verdura, quello destinato ad accogliere le riserve di sangue di tutta la famiglia? Oppure i centri di trasfusione dovranno diventare delle enormi banche di sangue congelato dove ogni cittadino tiene le sue riserve personali?

Argomentazioni fatte a vuoto è naturale, nel frattempo il vecchio metodo del dono da persona a persona è tuttora valido, come valida è l'opera di tutti quanti si prestano ad amministrare i centri e, in primo luogo, l'offerta dei donatori di sangue.

Il sangue che non conosce frontiere. È recente la notizia secondo la quale il Laboratorio centrale della Croce Rossa svizzera di Berna e la Community Blood Council of Greater New York, hanno deciso di cooperare su piano scientifico, tecnico e pratico. Entrambe sono due organizzazioni indipendenti, lavorano senza utili, fanno appello ai donatori volontari e dipendono dalla Croce Rossa nazionale.

Alla Svizzera occorrono grandi quantità di albumina mentre dispone, in relazione alla produzione di questo prodotto, di sovrabbondanza di globuli rossi di cui solo una parte può essere utilizzata. Questi saranno

perciò forniti al Centro di Nuova York il quale, in compenso, le metterà a disposizione le quantità di soluzioni d'albumina di cui ha bisogno.

Le spedizioni hanno luogo tre volte la settimana a bordo dei Jumbo Jet della Swissair.

Il donatore è insostituibile

Sangue congelato, ma anche sangue artificiale. L'America ci propone ogni giorno soluzioni nuove. Valide? Il Dott. Stampfli, direttore del servizio sanitario del Laboratorio centrale di Berna, ha dato alcune informazioni sul sangue artificiale, definito «acqua miracolosa americana». È una sorta di protesi sanguigna che può adempiere a talune funzioni del sangue, ma non alle funzioni essenziali indispensabili all'organismo vitale, e sano. Ciò significa che non potremo mai rinunciare all'offerta del donatore di sangue.

Il nuovo prodotto, sperimentato attualmente sugli animali, potrà nel futuro essere utilizzato in medicina, ma solo come soluzione di fortuna, per fronteggiare situazioni d'urgenza.

Gli esempi sono numerosi. I pazienti che soffrono di carenza di globuli sanguigni o di anemia, saranno sempre legati alla trasfusione di sangue fresco.

Altri ammalati potranno sopravvivere solo se curati con prodotti derivati direttamente dal sangue umano: quando si tratti di lottare contro le malattie da virus, di attenuare le sofferenze degli emofilitici, di fermare un'emorragia provocata da carenza di fibrinogeno, di evitare le malattie da Rhesus nei neonati. Ogni anno il fabbisogno di sangue e di prodotti derivati aumenta del 10 per cento. Attualmente ne occorrono, nel nostro paese, 500 000 bottiglie.

Ciò significa che l'offerta dei donatori di sangue è sempre valida e sempre urgentemente richiesta. Nonostante tutti i nuovi, meravigliosi ritrovati, solo il sangue può sostituire efficacemente il sangue perduto, o rinnovare quello di un malato.

«Sangue donato: vita salvata» sarà il tema proposto dalla Lega delle Società della Croce Rossa per la Giornata mondiale della Croce Rossa 1974 che ogni anno viene celebrata il 18 maggio, giorno anniversario della nascita di Enrico Dunant. «Nel 1974, in Svizzera, verrà pure commemorato il 25° anniversario della creazione del servizio di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera.»